

GIANUMBERTO ACCINELLI



27 STORIE DI ANIMALI STRANI



COME UN COLEOTTERO HA SALVATO
L'AUSTRALIA DALLA CACCA DI MUCCA...
E ALTRE APPASSIONANTI STORIE VERE!



IL BATTELLO A VAPORE

27 STORIE DI ANIMALI STRANI



GIANUMBERTO ACCINELLI

27 STORIE DI ANIMALI STRANI

Illustrazioni di Giulia Quagli

PIEMME

Impaginazione e redazione: studio editoriale copia&incolla

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

Pubblicato in accordo con Elastica srl, Bologna.

© 2025 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione ottobre 2025

ISBN 979-12-238-5135-7

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Anno 2025 – Edizione 2





INTRODUZIONE

Gli organismi che popolano la Terra sono tanti e sono diversi tra loro. Alcuni hanno le ali, altri le zampe, e poi possono essere rossi, blu, bianchi, gialli, marroni, a strisce e a pois. Anche nelle dimensioni variano molto: i batteri, per esempio, sono così piccoli da non poter essere visti a occhio nudo, mentre i capodogli sono grandi come autobus. Nel mezzo troviamo insetti, pesci, roditori, esseri umani, cavalli, ippopotami, elefanti e molte altre specie.

Di fronte a questa straordinaria varietà di forme di vita, ci siamo sempre posti una domanda: **chi è il fenomenale ideatore e creatore di tanti meravigliosi e colorati organismi?** La risposta è arrivata il 24 novembre del 1859: quel giorno infatti l'abbiamo potuta leggere in un libro scritto dal naturalista Charles Darwin. E qual è questa famosa risposta alla domanda che, per



secoli, ha tormentato le menti di tanti esseri umani? Darwin lo diceva chiaramente: il responsabile dell'incredibile complessità della vita è... *nessuno*. Proprio così: dietro le infinite forme dei viventi non c'è un'intelligenza e non esiste alcun progetto. **Dietro la complessità degli organismi c'è solo e soltanto una lunga storia. La storia della vita.**

Per capire di che cosa si tratti, sfogliamo insieme *L'origine delle specie*. In quest'opera Charles Darwin spiega che gli esseri viventi sono il risultato di un lungo processo di adattamento all'ambiente, un processo che lui chiamò "selezione naturale".

Il naturalista inglese aveva capito ciò grazie a un lungo viaggio intorno al mondo. Secondo la leggenda, sembra che l'illuminazione gli sia arrivata quando, nel settembre del 1835, stava studiando la fauna delle isole Galápagos, al largo dell'Ecuador. Lì, osservando gli uccellini, Darwin intuì il meccanismo della selezione naturale.

La sua prima osservazione fu che ciascuna isola dell'arcipelago era abitata da un fringuello diverso. In un'isola, per esempio, questo uccello aveva un becco grande e robusto, adatto a spezzare i semi duri, mentre in un'altra il suo becco era lungo e sottile, ideale per raccogliere semi piccoli. In un'altra ancora, il becco



era perfetto per catturare insetti; e poi c'erano i beccchi a forma di uncino, eccetera... Insomma: un becco per ogni isola.

Per spiegare questa varietà, Darwin formulò un'ipotesi: in un tempo lontano, lungo le coste dell'Ecuador, si scatenò un terribile temporale, con lampi, tuoni e venti impetuosi. Fu proprio un colpo di vento a catturare uno stormo di fringuelli mentre cercava riparo. E, nel trascinare lo stormo sempre più lontano dalla costa, lo spinse fino alle isole Galápagos. Poi la tempesta si placò, il vento smise di soffiare e i fringuelli furono sparpagliati tra le diverse isole, separati in piccoli gruppi. Tornare sulla terraferma era impossibile.

Dal momento che i gruppi di uccelli si trovarono a vivere su isole diverse, dovettero fare i conti con condizioni diverse. E qui entrò in gioco l'adattamento, o, meglio, la selezione naturale. Nell'isola in cui abbondavano semi duri e difficili da rompere, gli esemplari di fringuello con il becco robusto riuscivano a nutrirsi meglio. Di conseguenza, si riproducevano più degli altri, quindi su quell'isola nascevano soprattutto piccoli con un becco forte. Su un'altra isola la principale fonte di cibo erano invece gli insetti: lì a prevalere erano gli uccelli con il becco fine. E così via.

Di generazione in generazione, su ogni isola finirono

